

**Domenica 9 Ottobre Sarmede (TV)
Le Fiere del Teatro (Sàrmede TV), Ore 10:30 – Teatro Auditorium**

**"Il Teatro di Figura ieri e oggi, tra piazza e palcoscenico"
Forme e formule di un mondo incantato.**



Nella preistoria del teatro, le figure - usate per rappresentare le divinità - precedono gli attori in carne ed ossa, dal momento che in molte culture non era consentito agli uomini assumere le sembianze degli dei. Nel panorama europeo, il nostro paese è tra quelli che ha contribuito in maniera più sostanziale allo sviluppo e alla diffusione del Teatro di Figura, intrecciando la sua storia a quella delle maschere della Commedia dell'Arte. Oggi questa forma artistica comprende una grande varietà di linguaggi, popolari e colti, spaziando dai canovacci della tradizione all'espressione performativa contemporanea.

Ma qual è la condizione di salute del settore? Quanti sono i burattinai e i marionettisti italiani? Quali le problematiche della loro attività in teatro e negli spazi non convenzionali? Le forme di sostegno pubblico che dovrebbero garantire prosperità a questa antichissima arte, sono adeguate? Esistono sufficienti occasioni di formazione per artisti e tecnici ?

***Analisi storica** del Prof. Piernario Vescovo, Docente di Letteratura Teatrale all'Università Ca' Foscari di Venezia*

***Conclusioni** a cura dell' Avv. Francesco Mocellin, esperto di legislazione dello spettacolo, membro della Consulta dello Spettacolo del MIBACT*



**Domenica 9 Ottobre Sarmede (TV)
Le Fiere del Teatro (Sàrmede TV), Ore 10:30 – Teatro Auditorium**

"Il Teatro di Figura ieri e oggi, tra piazza e palcoscenico" Forme e formule di un mondo incantato.

PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 10:30 Benvenuto di Danny Masutti, Direttore de LE FIERE DEL TEATRO

Ore 10:40 TRADIZIONE, INNOVAZIONE, TUTELA, PRATICA ARTISTICA

Le Figure nella Storia, tra Piazza e Palcoscenico del Prof. Piermario Vescovo, Docente di Letteratura Teatrale all'Università Ca' Foscari di Venezia

Dall'Attore all'Animatore (e ritorno) Antonella Zaggia, Teatro a l'Avogaria, attrice, regista, saggista.

Scrivere e Mettere in Scena le Figure, Gigio Brunello, Drammaturgo, Regista e Burattinaio.

Formare le Nuove Leve, Giorgio Gabrielli, Casa del Burattinaio, S. Benedetto Po' (MN)

Organizzare e Amministrare il Teatro di Figura, a Roberto Piaggio, Direttore Artistico del Centro Teatro Animazione e Figure (Gorizia)

Dalla Grande Tradizione all'Impresa, Mauro Monticelli, Direttore Artistico del Teatro del Drago di Ravenna

Tutelare il Patrimonio della Tradizione, Anna Bigi Fondazione Sarzi - Museo Casa dei Burattini di Otello Sarzi (Reggio Emilia)

Le Figure Patrimonio dell'Umanità, Aldo De Martino, Unima Italia [da confermare]

Ore 12:00 ESPERIENZE E PROSPETTIVE (Fare Festival con le figure)

Alberto De Bastiani **Festival Burattini e Marionette** (Colle Umberto TV)

Cristina Cason e Paolo Saldari, Festival **"Un Teatro col Tetto di Stelle"** (Treviso)

Sara Celeghein **Marvellous Puppetry Festival** (Piazzola sul Brenta PD)

Ore 12:30 Question Time, Interventi liberi

Ore 13:00 SPETTACOLO “Dualité à 3”, Cie Naz (FR)

Ore 13:30 ESPERIENZE E PROSPETTIVE (Fare compagnia con le figure)

Paolo Papparotto **Compagnia Paolo Papparotto Burattinaio** (Treviso)

Fabio Scaramucci **OrtoTeatro** (Cordenons PN)

Ariela Maggi **Compagnia Manimotò** (Venezia)

Ore 13:50 Alessio Michelotti Presentazione ANAP, attività, obiettivi, strategie

Ore 14:00 Avv. Francesco Mocellin, membro della Consulta dello Spettacolo, Direzione Generale Spettacolo dal Vivo, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
Le prospettive del settore, tra sostegno pubblico e opportunità di impresa.

Ore 14:10 Question Time, Interventi liberi

Ore 14:30 Pranzo offerto dalla Proloco di Sarmede

Ore 15:15 Programma pomeridiano degli spettacoli de LE FIERE DEL TEATRO, Festival Internazionale di Artisti di Strada

Sàrmede 9 ottobre 2016.

Testimonianze

I. TRADIZIONE, INNOVAZIONE, TUTELA, PRATICA ARTISTICA

PIERMARIO VESCOVO

Docente di letteratura teatrale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

“ Tutto il teatro dovrebbe essere definito Teatro di Figura visto che tutto ciò che è in scena è - in definitiva - Figura.



Nella storia del Teatro di Figura le dimensioni della sala e della piazza, si sono da sempre bilanciate.

Restando in ambito di dualità, si può dire in termini macroscopici che se il Burattino nutre il Teatro Popolare, la Marionetta rappresenta maggiormente il teatro dei luoghi colti.

L'esperienza del fare Teatro di Figura, può essere vissuta, come esperienza in scala del teatro maggiore con attori. Questa visione può sembrare una prospettiva subita dal Teatro di Figura, in realtà la concentrazione della scena consente una potenza inversamente proporzionale allo spazio entro cui si configura. Casomai si deve prendere atto della scarsa o relativa permeabilità del teatro ufficiale verso le esperienze, l'estetica e i linguaggi provenienti dal mondo delle figure.

Eppure il teatro di figura è esperienza fondativa nella storia del teatro. Tanto che nel medioevo quando si perde la concezione di cos'è il teatro, ne rimane comunque una vaga idea in quello spettacolo che attraverso le figure continua ad essere proposto in strada.



ANTONELLA ZAGGIA

Attrice, formatrice, regista, saggista. Venezia.

“ Nei primi anni '90 il nostro “Teatro all'Insegna dell'Orso in Peata”, ha iniziato ad alternare teatro con attori a teatro di figura. Siamo partiti con un teatro di figura classico: burattini, baracca, boccascena, scenografie, sipario. Un po' alla volta abbiamo cominciato a mescolare linguaggi diversi: burattini, ma anche persone che recitavano fuori dalla baracca. Dopodiché anche la baracca è stata abbandonata, si sono cercati boccascena naturali, pali e altro... finché nell'ultima produzione abbiamo costruito una baracca su ruote, che si sposta all'occorrenza, gira vorticosamente per il palco. In generale siamo disponibili ad accogliere linguaggi nuovi.



Inoltre abbiamo sempre più abbandonato gli uomini, fino ad arrivare ad una compagnia di sole donne, e pensiamo i testi in funzione di questa nostra caratteristica. La donna ha tendenzialmente una maggiore empatia coi burattini: la voce femminile può far tutti i ruoli, anche quelli dei bambini. In ogni caso abbiamo sempre cercato di perseguire un teatro corale: io non ho mai lavorato da sola. Pensiamo sempre in grande e ciò ci limita molto per quanto riguarda la distribuzione degli spettacoli. Siamo arrivati a mettere in scena un'opera con 5 cantanti, 5 animatori e 10 musicisti (solo il direttore d'orchestra era maschio), un colossal in termini di teatro per burattini! Normalmente facciamo spettacoli con 5 persone.

Il linguaggio dei burattini oggi è divenuto imprescindibile per la formazione dell'attore, così ora all'Avogaria mi hanno chiesto di tenere un corso per i nuovi attori.



GIGI BRUNELLO

Drammaturgo, Regista e Burattinaio. Mogliano Veneto (VE)

“ Il nostro mestiere è quello di raccontare storie utilizzando dei simulacri. Ma la mia principale preoccupazione, nel raccontare, è quello di fuggire dalla retorica. I burattini, gli oggetti e le figure mi hanno sempre aiutato a fuggire dalla retorica e mi hanno portato in direzione della poesia.



Negli ultimi anni la mia drammaturgia si avvicinava molto ad un monologo d'autore corredato di figure (es. statue, teatro di figura su tavolo), ma adesso sono tornato ai burattini.

Mi sono sempre prodigato per dare una vita credibile ai burattini che svolgono la scena: non si tratta di usare i burattini, ma di “dargli vita”. E' il gioco del “Teatro nel teatro”, e il Teatro di Figura non può rinunciarvi. Si tratta di puro illusionismo: si crea un contesto falso nel quale ciò che indirizziamo verso la negazione di quel contesto, diventa per forza assolutamente vero. Il pubblico viene avvertito: c'è una baracca con un sipario, tutti sappiamo che quando si chiuderà i personaggi torneranno nel cassone. Invece no, continuano a vivere, fanno la spesa, stanno in mutande, allora si riesce a far credere al pubblico che quei burattini sono veri, solo perchè abbiamo creato un retroscena che è riuscito a trascinare il pubblico assolutamente dentro lo spettacolo.

Prima di tutto c'è un lavoro di scrittura e si vede se è buono per la lettura. A volte da scene a due mani, adoperando piccoli trucchi passo a scene a tre mani, così il pubblico resta confuso... perché alla fine quello che vede è un mondo brulicante di vita che si muove, mentre dentro la baracca c'è una persona sola. La cosa funziona anche meglio quando si svela il trucco al pubblico.

Il passaggio successivo è distruggere il testo: quando inizio a trasformarlo in prove, il testo via via si modifica, cambia. L'ossatura tiene, l'idea iniziale (che è il punto di partenza), ma dopo diventa una cosa che si interseca con altri percorsi narrativi. A volte drammatizzare un testo significa eliminare o sostituire il maggior numero possibile di parole, perché i materiali hanno la forza di sostituirle, hanno un valore metaforico ed evocativo fortissimo, e possono arrivare a rendere superfluo il testo.

”

GIORGIO GABRIELLI

Formatore e Burattinaio. Casa del Burattinaio, S. Benedetto Po' (MN)

“ Ho sempre fatto teatro di figura da solo: mi sono inventato le cose più assurde per poter rimanere sempre da solo.

Improvviso molto e cerco di sentire il più possibile il pubblico. Sono molto attento al piacere che avverto nei bambini. Non ho una vera drammaturgia, provo pochissimo gli spettacoli, li provo col pubblico, mi piace questo scambio con i bambini, certe cose arrivano proprio in base alla reazione del pubblico.



I miei corsi sono il risultato di ciò che ho sperimentato negli anni.

La Casa del Burattinaio è un progetto in progress. I corsi sono rivolti in primis ai giovani under trentacinque, disoccupati del territorio perché possano acquisire alcune competenze da spendere successivamente nel mondo del lavoro. Sono soprattutto laboratori di costruzione: si studia la cartapesta e la creta.

”

ROBERTO PIAGGIO

Direttore Artistico del Centro Teatro Animazione e Figure (Gorizia)



“ Il mio percorso professionale inizia nel teatro di prosa: regista assistente allo Stabile di Roma, poi Stabile di Trieste. Mi capitò di lavorare un anno per il Festival di Teatro Ragazzi di Muggia, successivamente sono rimasto lì per otto anni come direttore artistico, ed è proprio lì che mi sono innamorato del Teatro di Figura e delle sue possibilità artistiche.

Spesso le istituzioni ci obbligano ad incasellarci, a dividerci in settori, mentre auspico che un giorno venga riconosciuto il Teatro come un unico grande insieme dello spettacolo dal vivo, in cui tutte le forme espressive abbiano la stessa dignità. E' una battaglia culturale che va oltre l'ambito teatrale. All'estero ho potuto constatare come si utilizzino forme più sperimentali, impiegando in maniera raffinatissima tutte le più attuali tecnologie. In Italia i direttori artistici e gli organizzatori delle stagioni teatrali mancano di coraggio e non promuovono il nuovo pubblico.

Strada e palco sono due ambiti, due indirizzi artistici che arrivano a esiti molto diversi fra loro, con percorsi professionali e obiettivi molto differenti, ma insieme offrono la sintesi perfetta dei temi portanti del Teatro di Figura di oggi e delle sue prospettive future. Uno degli obiettivi del nostro centro è quello di individuare e sperimentare nuovi approcci e nuove modalità di intervento sul territorio, grazie alle quali far convivere la strada e il palco. L'Alpe Adria Puppet Festival è un esempio di questa dualità: è certamente teatro di piazza, ma ha promosso anche progetti speciali e sperimentali come Beckett&Puppet e Puppet&Music.

Nel Teatro di Figura manca una nuova drammaturgia legata alle tematiche e alle dinamiche sociali e culturali di oggi. Inoltre gli attori dovrebbero essere formati nel dare vita ai personaggi, oltre che nelle tecniche di animazione degli oggetti. Tutto ciò renderebbe il settore più consapevole di avere una sua dignità artistica, e ci porterebbe a pretendere rispetto da parte di chi ci ospita: gli spettacoli devono essere collocati in luoghi consoni al tipo di fruizione che ne fa il pubblico e devono essere pubblicizzati correttamente, citando gli attori e i creativi che li hanno prodotti. L'agilità nel montaggio di uno spettacolo di Teatro di Figura non deve essere interpretata come una semplificazione e una banalizzazione del suo progetto artistico.

ANNA BIGI

Responsabile delle attività per la Fondazione Sarzi - Museo Casa dei Burattini di Otello Sarzi (Reggio Emilia)



“ La Fondazione Famiglia Sarzi, nasce nel '96, accogliendo ne La Casa dei Burattini una parte dei materiali di Otello Sarzi. Oggi il complesso comprende un piccolo laboratorio nel quale vengono realizzate alcune iniziative rivolte ai bambini. Abbiamo anche un teatrino per gli spettacoli. Vorremmo connotare meglio questo spazio come spazio dedicato ai molteplici linguaggi del Teatro di Figura. Purtroppo la Fondazione non gode di finanziamenti pubblici stabili e vive delle proprie attività. Non c'è una compagnia né singoli burattinai che operino con continuità all'interno de La Casa dei Burattini, e che possano restituire il valore del patrimonio che essa custodisce, tornando a renderlo vivo. L'esposizione è costituita da 600 burattini fatti da Otello, baracche, scenografie, copioni, video. Il resto è ancora nei bauli, da inventariare e restaurare. E' necessario trovare spazi che possano ospitare il fondo completo e riuscire anche a farlo circolare in eventuali mostre fuori sede, nonché ridare vita ai burattini attraverso l'allestimento di spettacoli, magari anche – perchè no – con approcci diversi da quello di Otello. Ma il problema è con quali risorse fare tutto ciò.

La nostra riflessione converge verso le principali sfide che investono il Teatro di Figura: far capire che quest'arte non deve per forza essere relegata all'ambito dell'infanzia; dotare le produzioni contemporanee di materiali e temi nuovi, dall'uso di materiali di recupero alle nuove tecnologie; utilizzare le capacità espressive dei burattini anche in ambito riabilitativo, o nella comunicazione interculturale.

II. IL SOSTEGNO PUBBLICO

FRANCESCO MOCELLIN

Membro della Consulta dello Spettacolo, Direzione Generale Spettacolo dal Vivo, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.



“ La situazione del finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo è al momento tutta in divenire. Il “Decreto Franceschini” (DM 1 Luglio 2014) ha cercato di ovviare alla rigidità dei criteri di assegnazione dei contributi ministeriali nell’ambito del Fondo Unico dello Spettacolo, ma di fatto è risultato un dispositivo pieno di dichiarazioni di principio, difficili da tradurre nella realtà. Il TAR del Lazio lo ha sentenziato: non si tratta di un decreto che stabilisce semplicemente le modalità di accesso ai finanziamenti, ma di fatto è una norma che riforma tutto il sistema. Inoltre, dice il tribunale amministrativo, quel decreto dà poco spazio alla valutazione della qualità dei progetti.

Il Ministero poteva scegliere di rivedere e modificare il decreto, ma ha scelto la linea difensiva e la decisione finale delle autorità di controllo è attesa per il 13 dicembre. Al momento si continua ad operare con quel decreto. La prospettiva è che il Consiglio di Stato ribalti la sentenza e allora avremo ancora la piena operatività di quel decreto, altrimenti il Ministero deve ripensare la disciplina del FUS daccapo.

Come sappiamo il Teatro di Figura rappresenta un comma (il comma 4) dell’Art.14 che nel decreto in questione riguarda il comparto dell’esercizio teatrale, con un assegnazione che – pur modesta rispetto all’intero della prosa – è aumentata costantemente negli ultimi anni. Il mio consiglio, valutati i relativi requisiti, è utilizzare anche il capitolo “Festival” per le domande di contributo inerenti le attività specifiche, un capitolo che dal vostro settore non è mai ancora stato utilizzato.”

III. ESPERIENZE E PROSPETTIVE

ALBERTO DE BASTIANI

Festival Burattini e Marionette (Colle Umberto TV)

“ Il festival “Burattini e Marionette” che organizzo ormai da 17 anni a S. Martino di Colle Umberto, è un piccolo festival che rimarrà tale per una precisa scelta: non vogliamo soldi pubblici, abbiamo minime sponsorizzazioni e un biglietto d’ingresso di 5,00 € solo 2 giorni su 4 (Sabato e Domenica). In caso di pioggia il pubblico ci lascia quello che ha pagato, quindi è una manifestazione sostenuta principalmente dalla gente, il Comune prende carico del disavanzo qual’ora ci sia. Il Festival è nato a San Martino in memoria del burattinaio Fausto Braga che viveva e operava lì.



Dal mio punto di vista uno dei problemi maggiori del Teatro di Figura italiano è il ricambio generazionale, dovremmo spenderci di più su questo fronte, altrimenti quando noi smetteremo di calcare le piazze, quest’arte sarà destinata al declino.

Inoltre voglio lanciare una proposta: qui nel Nord-Est manca una vetrina del teatro di figura, con compagnie e operatori, un momento di incontro tra domanda e offerta, perchè non provare ad organizzarla insieme ?”

PAOLO PAPPAROTTO

Compagnia Paolo Papparotto Burattinaio (Treviso)

“ Come ‘Compagnia Paolo Papparotto Burattinaio’ lavoriamo a livello professionale da almeno trent’anni. All’inizio eravamo 10 attori, poi 4, poi ho scelto di continuare da solo per lungo tempo, finché ho trovato la mia compagna ideale: adesso lavoriamo sempre insieme.



“La casa di Arlecchino” invece nasce come scuola di burattini, non per stare nel circuito, quanto per creare occasioni di scambio e autoformazione. Siamo stati fin dall’inizio molto motivati e ci siamo anche divertiti un sacco. Da quando è nata l’associazione, abbiamo cominciato anche ad organizzare appuntamenti.

L’ultimo di questi è il Monica Day, nel quale le compagnie vengono gratuitamente. L’obiettivo di questo incontro è quello di creare aggregazione tra burattinai, stare insieme, condividere problemi e successi del nostro lavoro, tanto che i fondi raccolti nell’ambito dell’iniziativa vengono destinati ad organizzazioni benefiche.



PAOLO SALDARI E CRISTINA CASON

L’Aprisogni (TV). Festival: Un teatro col tetto di stelle; Burattini di Sera; Cartacarbone;

“ Il problema del ricambio generazionale è legato alla difficoltà di mettere in piedi l’attività, un percorso che presenta mille ostacoli burocratici da superare per chi inizia. Quando abbiamo cominciato noi abbiamo impiegato molto tempo a capire come strutturarci, abbiamo imboccato strade sbagliate, ci siamo riconvertiti. I giovani oggi non hanno questa possibilità, non esistono regimi agevolati o incentivi per loro... Inoltre il mercato è orientato agli spettacoli per bambini ed altre esperienze non trovano spazio. Infine, esiste un problema comune a tutto il teatro: gli scambi tra centri di produzione, che non sono il rimedio per la sopravvivenza, ma la morte stessa del teatro, soprattutto quando vanno a scapito della qualità. Gli scambi creano un sistema chiuso ed ingessato. E’ un compromesso che il Teatro di Figura non deve accettare.



FABIO SCARAMUCCI

Compagnia Orto Teatro, Cordenons (PN)

“ OrtoTeatro è una Società Cooperativa. Produciamo alcuni spettacoli di Teatro di Figura, altri di Teatro d’Attore. In questo momento siamo di 10 persone. Gestiamo un teatro comunale e questo fa risparmiare al Comune circa 80.000 € all’anno, dal momento che ci accogliamo tutti i costi di esercizio. Da poco siamo entrati in un altro teatro e stiamo entrando in un terzo. Organizziamo rassegne di teatro di figura per bambini, ma stiamo anche tentando di sviluppare progetti per adulti.



Presentiamo da qualche anno ‘Il fantastico mondo dei Burattini’, una mostra che vuole conferire il giusto spessore culturale a una forma d’arte che spesso è poco valorizzata, ma che di fatto ha radici storiche molto antiche e che si è da sempre rivolta a tutto il pubblico, grandi e piccoli. Quest’anno la mostra affronta il filone delle maschere della commedia, attraverso le loro mille forme assunte nelle varie culture europee. Lavoriamo con le scuole, le ospitiamo la mattina a vedere gli spettacoli e le mostre, ma organizziamo anche convegni.



SARA CELEGHIN

Direttrice artistica MAPU Int. Festival (Piazzola sul Brenta, PD)

“ Il Marvellous Puppetry Festival ha inaugurato quest'anno a maggio la sua prima edizione. Il festival si svolge all'aperto, nelle piazze e nel parco di Piazzola del Brenta, in provincia di Padova (10.000 abitanti). E' una manifestazione con una spiccata vocazione verso la produzione internazionale, le compagnie giovani e le proposte innovative. La scommessa di Jonathan Cooperativa Sociale e dell'Ass. Movimentamente è stata quella di utilizzare il Teatro di figura come veicolo per parlare dei diritti dell'infanzia in maniera leggera e divertente, portando verso il pubblico della piazza produzioni inconsuete, che normalmente non rientrano nelle aspettative di questo tipo di spettatori.



Devo dire che l'esperimento sembra riuscito! Abbiamo suscitato molto interesse e partecipazione, segno che chiunque è in grado di riconoscere la qualità, e anche il pubblico più tradizionale può essere aiutato a comprendere fino in fondo un certo linguaggio se messo in condizione di farlo. Anche sull'artigianato abbiamo cercato di avere proposte di estrema qualità.

Abbiamo realizzato laboratori educativi con i ragazzi di Piazzola, per far capire e fargli sperimentare cosa sono le figure, ma anche programmi di aggiornamento professionale per gli addetti ai lavori, chiamando veri maestri (come Jordi Bertran) a tenere stages sulla messa in scena e sulle tecniche del Teatro di Figura. Infine abbiamo coinvolto artisti di strada e associazioni teatrali del territorio che sono intervenute gratuitamente con le loro proposte.

Il nostro problema, dopo questa prima edizione di successo, è come trovare i fondi per la seconda!

Credo che nel Teatro di Figura italiano manchino per i giovani le opportunità di formazione. Io ho conseguito la mia formazione nel campo del Circo Contemporaneo presso la scuola Galante Garrone di Bologna, e pur avendo seguito vari maestri di Teatro di Figura, su questo fronte non mi sento ancora adeguatamente preparata: per questo a volte frequento corsi all'estero.



DANIELA CASTIGLIONE

Burattinaia.

“ A Pieve di Soligo organizzo un piccolo festival, 'Cicalica', incentrato su temi ambientali e sociali. Ogni anno troviamo un aggancio tra teatro e realtà: paesaggio, scienza, poesia, disabilità, arte terapia, disagio sociale, ospedalizzazione.



Io devo molto a diverse delle persone che sono intervenute fin qui. Ad Alberto De Bastiani e Roberto Piaggio che mi hanno dato le basi per fare dei burattini il mio mestiere e mi hanno insegnato ad apprezzarne il valore. A Gigio Brunello che mi ha insegnato la poesia e la precisione nel fare teatro con le Figure: l'idea di uno spettacolo nasce sempre dalla poesia ! Anche Paolo Papparotto e L'Aprisogni sono stati delle guide per me.

La testimonianza che posso portare è quella di un'arte che arriva là dove nessun'altra può arrivare. Ho fatto spettacolo dappertutto, nelle tende del dopo terremoto all'Aquila, il giorno dopo gli omicidi nei quartieri più degradati di Scampia. Nemmeno le forze dell'ordine ci garantivano la copertura, ma noi siamo andati, e quando arrivavamo spesso i burattini avevano la meglio su violenza e disperazione, testimoniando la forza della vita.





L'ANAP è l'Associazione Nazionale aderente all'AGIS che riunisce Festival e Attività Professionali delle Arti Performative di Strada, del Circo Contemporaneo e del Teatro di Figura. Costituita a Bologna il 24 Febbraio 2016, conta già molti associati su tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi principali dell'Associazione sono stabiliti nello statuto sociale: **A)** promuovere le arti performative e migliorarne la fruizione da parte del pubblico di ogni età ed estrazione sociale; **B)** coordinare e potenziare a livello nazionale le attività degli enti associati; **C)** ottenere i riconoscimenti istituzionali; **D)** rappresentare i soci nei confronti delle autorità pubbliche e private sostenendo il valore sociale e culturale della loro attività; **E)** studiare e risolvere problemi organizzativi, artistici e culturali relativi allo sviluppo delle arti performative; **F)** raccogliere ed elaborare notizie, dati, memorie storiche relative allo spettacolo popolare di strada, di pista e di figura.

Possono aderire all'ANAP le **compagnie professionali** la cui attività prevalente è svolta nel settore delle arti performative che siano organizzate sotto forma di impresa cooperativa, società, associazione, impresa individuale; **gli enti pubblici e privati**, legalmente costituiti, **che organizzano festival** e manifestazioni del settore; **gli organismi** che mettono in atto in modo documentabile e con carattere di continuità progetti di **documentazione, promozione, distribuzione, formazione ed educazione** nell'ambito del settore.

La quota sociale 2017 è stabilita in Euro 200,00

Statuto e info su come associarsi su www.artiperformative.it

SERVIZI OFFERTI

↳ **Promozione nei circuiti nazionali e internazionali**

↳ **Sostegno alle nuove creazioni**

↳ **Fundraising**

- FUS
- Europa Creativa
- Altri Bandi EU
- Bandi Regionali
- UPA
- Fondazioni Bancarie

↳ **Sicurezza**

Convenzione Firas-spp

↳ **Consulenze gratuite**

- Fisco e previdenza
- FUS
- Siae

Associazione Nazionale Arti Performative di Strada, di Pista e di Figura
Via di Villa Patrizi 10, 00161 Roma

Direzione:

Alessio Michelotti
Tel e Fax 0438 580986
Cell 338 7138903
info@artiperformative.it

Presidenza:

Carlo Lanciotti c/o Compagnia dei Follì
Zona Servizi Collettivi Marino del Tronto
63100 – Ascoli Piceno
tel. 0736 352211

